

## REGIONE DEL VENETO

---

Conferenza Regionale del Volontariato  
L.R. 30.08.1993, n. 40, art. 7- C.F. 90070710273

---

### DOCUMENTO DELLA CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

La Conferenza Regionale del Volontariato del Veneto, riunita a Venezia il giorno 15 giugno 2005, ha esaminato il tema della riforma della legge 266/91, attualmente all'esame della Commissione parlamentare, per quanto attiene alla modifica dell'articolo 15 della legge in esame.

Facendo seguito al proprio documento del 09 aprile 2005, ed altri approvati negli ultimi anni, riconferma interamente il proprio giudizio negativo all'iniziativa del governo, rilevando come, ancora una volta, si voglia modificare solo quella parte della legge, che fa riferimento alle risorse destinate al sostegno e valorizzazione del volontariato.

Anche in questa occasione si sta intervenendo su un solo articolo della legge, senza nessuna consultazione del volontariato, nella presunzione di interpretare le istanze del volontariato medesimo, ignorando le proposte elaborate dalle rappresentanze dello stesso.

La Conferenza Regionale del Volontariato del Veneto, ribadisce che considera valide ed autenticamente rappresentative le proposte elaborate dal volontariato, presentate alla Conferenza Nazionale del Volontariato di Arezzo nel 2002, ma totalmente ignorate dall'iniziativa del governo.

Ritiene legittimo ed opportuno chiedere ai rappresentanti del governo e del parlamento, se ritengono ancora validi i principi ispiratori della legge 266/91, che all'articolo 1 recita: ***“la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale...”***

Le iniziative di questo periodo, di modifica della legge, vanno esattamente nella direzione opposta ai principi ispiratori del testo di legge originaria, la qual cosa legittima il giudizio totalmente negativo di tutto il volontariato, che respinge con forza e determinazione le ipotesi di modifica in corso.

L'aver totalmente ignorato le proposte elaborate dal volontariato, ed avendo aggredito quella parte della legge che il volontariato ritiene intangibile, dimostra chiaramente l'intento di voler peggiorare il testo originale della legge 266, operando nella direzione di rinnegare i principi dell'articolo 1 sopra menzionato.

Non convince nessuno il dirottamento di parte del finanziamento destinato al volontariato, per finanziare il servizio civile volontario, pretendendo di accreditare tale servizio come volontariato, perché il volontariato è gratuità assoluta, mentre il servizio civile è retribuito, poco, ma retribuito.

Con ciò non si intende negare il valore significativo del Servizio Civile Volontario, che il volontariato apprezza con convinzione, auspicando che lo stesso incentivi sensibilità importanti per rinnovare la schiera dei volontari, con energie giovani, ma i finanziamenti a sostegno vanno ricercati in altre sedi.

Ulteriori segnali negativi , finalizzati a penalizzare il volontariato, arrivano anche dalla magistratura amministrativa (vedi sentenza TAR Lazio del 26 gennaio-13 aprile 2005) , per cui il volontariato verrebbe mortificato due volte.

Vi sono ragioni sufficienti per riconfermare la totale contrarietà, non solo del volontariato veneto, ma di tutto il volontariato, all'approvazione di modifiche che penalizzino il volontariato, per cui si invitano le istituzioni a condividere le ragioni del volontariato, ed i rappresentanti parlamentari a desistere dal procedere all'iniziativa in atto nelle aule parlamentari sull'argomento.

E' bene che tutti sappiano come il volontariato si opporrà, con tutti i mezzi leciti a sua disposizione, a modifiche legislative che mortifichino la dignità del lavoro generoso e gratuito svolto dai volontari.

Per tale ragione si ritiene mobilitato in ogni luogo in cui opera, per difendere le sue prerogative ed il diritto ad essere giustamente considerato quale soggetto di stabilità sociale, nel difficile momento che attraversa il nostro vivere sociale.

Il Presidente  
Giovanni Busnello

Venezia 15 giugno 2005